



LA CRISI DELL'ELETTROMECCANICA COLPISCE LA VALTARO

Motorini in ginocchio, vertice in Provincia

Le istituzioni si impegnano a sostenere le aziende che, attraverso un piano di rilancio, garantiscano i posti di lavoro

Gabriele Franzini

Il pesante martello della crisi economica continua a picchiare duro sulla nostra provincia. E non risparmia nemmeno le Terre alte, dove oltre alle difficoltà della Fincuoghi di Bedonia - la chiusura definita «probabile» dalla stessa azienda lascerebbe senza lavoro 160 persone -, si rischia il collasso dell'intero settore elettromeccanico specializzato nella produzione di motorini elettrici. Un comparto tradizionalmente fiorente nell'Appennino Ovest, in cui lavorano 400 persone, la metà delle quali sono già finite in cassa integrazione.

COLLASO. «Gli ordini sono praticamente azzerati» affermò lo scorso 7 febbraio Lucia Cavalcanti, segretario Fiom Cgil per la zona di Fidenza e Fornovo, chiedendo aiuto alle istituzioni. E dopo un primo vertice al quale hanno partecipato Provincia, Comunità montana Ovest, Camera di commercio e i rappresentanti di alcune banche per dilazionare la restituzione del credito, giovedì mattina c'è stato un secondo vertice al quale hanno partecipato il vicepresidente della Provincia, Pierluigi

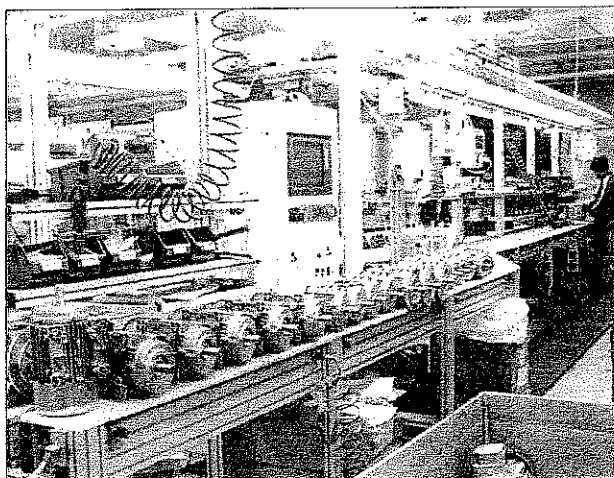


Foto di www.valtaro.it

Ordini praticamente azzerati, 200 dipendenti sui 400 del comparto già in cassa integrazione, quattro le aziende che hanno chiesto il tavolo di crisi

Ferrari, il capo di gabinetto del presidente Bernazzoli, Genny Sandei, il dirigente del Servizio Formazione e Lavoro, Gabriele Marzano, Upi, ApIndustria e le organizzazioni sindacali. Un «incontro di metodo», spiega il segretario della Cgil per la zona Valtaro-Valceno Paolo Spagnoli, «in cui le associazioni datoriali si sono impegnate a presentare un piano di rilancio del settore che garantisca il mantenimento dei posti di lavoro».

SOSTEGNO. Ogni singola azienda dovrà quindi proporre un piano industriale che le istituzioni si impegnano a sostenere con aiuti economici e agevolazioni per l'accesso al credito. «Come sindacati vincoleremo il nostro giudizio ad ogni singolo progetto - sottolinea Spagnoli -. Non sappiamo quante saranno le imprese che lo presenteranno, ma verificheremo la volontà di salvaguardare l'economia della valle e



Paolo Spagnoli della Cgil

« SE NON GESTIREMO CON OCULATEZZA LA SITUAZIONE, LE CONSEGUENZE POTREBBERO ESSERE DEVASTANTI

traghettarla verso un rilancio attraverso interventi strutturali e non di semplice assistenzialismo». «Il settore elettromeccanico rappresenta infatti una delle due gambe su cui si regge l'economia di questa zona - conclude - e se non riusciremo a gestire con oculatezza la crisi e la situazione della Fincuoghi, le conseguenze potrebbero essere devastanti».

RICHIESTE. Al momento le aziende del settore elettromeccanico che hanno già fatto ricorso alla cassa integrazione sono quattro, per un totale di circa 200 dipendenti. Si tratta in particolare delle borgogaresi Anthea e Csm, dell'Elettromeccanica Valceno di Varsi e della Fir Elettromeccanica di Varano De' Melegari. Un elenco al quale potrebbe aggiungersi a breve anche l'Elettrogamma di Bedonia, che tra dipendenti e artigiani dà lavoro a 140 persone.